



TUTTI GIÙ DAL PALCO

Progetto di Educazione ai linguaggi teatrali
ideato e diretto da **Vittorio Cencioni**

Sono convinto che l'attività teatrale da me offerta sia un'occasione per maturare liberamente il proprio rapporto con il mondo.

Da qui nasce l'idea di un approccio teorico e di strumenti pratici per capire il valore formativo del Teatro, in un contesto di educazione permanente laddove stimola la risoluzione dei problemi di comunicazione, sviluppa creatività e senso critico oltre all'apprendimento.

Questo progetto si occupa di Teatro soprattutto come esperienza sul lavoro dell'attore, attraverso cui si impara a esprimere, a comunicare e a conoscere. Ne conseguono valenze pedagogiche che appartengono all'intero svolgersi dell'attività teatrale, ragione per cui l'obiettivo non è nel risultato ma nel percorso.

Negli anni '60 si è posto in evidenza il valore del Teatro nel favorire lo sviluppo della creatività e Gianni Rodari nel suo "Grammatica della fantasia" esprime un personale giudizio sul teatro dei ragazzi: "Trovo validissimo il momento teatro-gioco-vita e non meno valida la riflessione su una grammatica del teatro che può allargare l'orizzonte del bambino inventore"

Si tratta quindi di insegnare l'anima del Teatro fornendo appunto la grammatica e, attraverso questa, di conservare, di esaltare, di recuperare capacità già presenti in ogni individuo: la capacità di sentire, di ricordare, di immaginare, di porsi in rapporto con l'altro da sé, di "mettersi nei panni di" e "fare come se" quindi di essere se stessi e capire gli altri.

L'attore produce spettacolo e dà vita ad un'opera d'arte, il dilettante "gioca" il teatro per capire e per crescere; cambia la finalità ma la grammatica è la stessa !

Vittorio Cencioni

Per socializzare L'obiettivo della socializzazione si raggiunge soprattutto con attività che implicano anche un lavoro di squadra, e il laboratorio teatrale indubbiamente è un gioco cooperativo. Per giocare al teatro occorre un gruppo, cioè persone che abbiano una certa conoscenza le une delle altre e che sappiano stare bene insieme. Per prima cosa bisogna favorire la conoscenza, la coesione e l'intesa reciproca. Occorre considerare infine che nel lavoro teatrale la conoscenza dei propri compagni favorisce il rapporto scenico, fa scaturire il dialogo e permette di poter usare nel miglior modo possibile l'improvvisazione.

Lo spazio scenico Lo spazio è l'elemento base dell'azione teatrale; acquisirne il senso e saperlo muovere sono degli obiettivi primari. Lo scopo di questi esercizi quindi, è l'appropriazione di tutto lo spazio che è stato scelto come scena (il palcoscenico). Solitamente si hanno delle inibizioni nei confronti dello spazio e si ritiene che esso sia proibito o di averne diritto d'uso entro limiti ristretti. Talvolta ce ne appropriamo con prepotenza. A questo si aggiunge, in generale, la scarsa abitudine a esprimersi che si traduce o in timidezza e impaccio o in gestualità provocatoria, accentratrice e invadente. Senza un'adeguata preparazione ad usare lo spazio e quindi di capirlo, ci ritroveremo con individui che lavorano addosso alle pareti, ai limiti del sipario o delle quinte o comunque ai margini dello spazio convenuto, mentre altri lo invaderanno impedendo lo svilupparsi di rapporti equilibrati fra gli attori.

Lo strumento corpo La percezione sensoriale è il punto di partenza di ogni esperienza e di ogni apprendimento. Per questo si sottolinea ancora una volta l'importanza dell'attività teatrale, che permette di recuperare la centralità del corpo. Con questi esercizi intendiamo principalmente attivare la sensorialità e la corporeità e sviluppare quindi la percezione di sé. Alcuni esercizi servono per il coordinamento motorio: si impara come le singole parti del corpo interagiscono; altri esercizi impegnano anche a misurarsi con gli altri, ad equilibrare socialmente la propria espressività. L'uso del corpo e della sensorialità dunque, vengono finalizzati anche al mettersi in rapporto con gli altri, per orientarsi, per esprimersi, per comprendere e conoscere il mondo.

Rilassamento

Qui non vengono indicati esercizi specifici per il rilassamento. Per questo argomento si può fare riferimento a testi ed esercizi sulla psicomotricità e possono bastare, comunque, le competenze di chiunque abbia fatto un po' di sport o qualche attività artistico-motoria. Tuttavia, data l'importanza di questo argomento ai fini del nostro laboratorio, ritengo utile dare qualche suggerimento.

Il rilassamento implica e nello stesso tempo aiuta la conoscenza del proprio essere psicofisico. I momenti di rilassamento permettono la presa di coscienza del proprio ritmo interno e della respirazione, favoriscono la memoria delle sensazioni e la produzione fantastica.

Per il lavoro teatrale sono momenti magici in cui è possibile far emergere tutta la nostra capacità d'immaginazione.

Lo spazio sonoro

Il Teatro è pure evento sonoro, non solo perché l'attore occupa lo spazio scenico con la voce oltre che con il corpo ma perché il pubblico percepisce l'azione teatrale anche come sequenza ritmica di stimolazioni acustiche.

Mi sembra giusto quindi dedicare un capitolo all'appropriazione dello spazio sonoro tenendo conto, inoltre, che il bombardamento acustico cittadino ha di fatto diminuito la nostra sensibilità uditiva, ci ha resi poco attenti sia nell'uso della voce e dei suoni sia nell'ascolto.

Per questo proponiamo qui degli esercizi che pongono al loro centro l'evento sonoro, sia come ricezione, sia come produzione di suoni.

Rimandiamo invece al capitolo successivo quanto riguarda l'uso specifico della voce.

Lo strumento voce

Non è questo il luogo per affrontare il discorso dell'uso della voce in forma esaustiva, con riguardo quindi alla fisiologia dell'apparato fonetico, alla corretta dizione e così via.... dedichiamo ugualmente alla voce una serie di esercizi perché anche se qui non intendiamo creare degli attori o fare teatro professionale, dobbiamo riconoscere alla voce un posto d'onore, che essa occupa non tanto e non solo nel teatro, quanto nella comunicazione umana. L'intenzione principale di questo capitolo è liberare nei ragazzi quelle potenzialità espressive che in genere i bambini posseggono in tenera età e che purtroppo tutti, crescendo, tendiamo a perdere e a inibire.

Lo scopo quindi non è tanto portare gli allievi dello stage ad una dizione corretta e a un potenziamento dell'emissione vocale, quanto renderli consapevoli delle possibilità espressive dell'organo vocale e fornire loro qualche strumento in più per servirsene.

La gestualità Con gli esercizi sulla gestualità si approfondisce la conoscenza delle possibilità espressive del corpo; si diventa più consapevoli della forza comunicativa dei gesti; si è indotti a riflettere sulla correlazione fra movimenti ed emozioni. Si scopre infine che ogni gesto è una battuta. Come già detto nel capitolo dedicato all'appropriazione dello spazio scenico, i gesti vanno cercati non imitati, molto meglio, quindi, valorizzare le potenzialità dell'individuo favorendo la libera espressione di sé. Ognuno di noi manifesta se stesso attraverso gesti e atteggiamenti che, pur comprensibili e condivisibili dagli altri, rivelano la propria personalità.

Il rapporto I rapporti interpersonali costituiscono uno degli aspetti fondamentali della vita umana, determinano i comportamenti degli individui e segnano la loro storia personale. Nel teatro il rapporto è ciò che manda avanti l'azione, la molla che determina gli atteggiamenti dei personaggi ed è perciò l'elemento su cui si costruisce e si sviluppa la storia che viene raccontata sulla scena. La maggior parte degli esercizi successivi a questo capitolo utilizzeranno "il rapporto" come elemento base, per il lavoro di improvvisazione, per la definizione del "sottotesto" e naturalmente per la creazione e messa in scena di una storia. Ci sembra giusto aggiungere che il teatro, considerando "il rapporto" un elemento fondamentale per la sua grammatica, offre per sua stessa natura occasione di confronto e di scambio e quindi costituisce un'opportunità di conoscenza di sé, di crescita in un contesto relazionale.

Il sottotesto Ci si chiederà perché parliamo di "sottotesto" prima di aver parlato di testo. Perché esso è un po' l'anima dell'azione. Preferisco, per intenderci su cosa sia il "sottotesto" ricorrere ad un esempio. Prendiamo la semplice frase: "esco a comprarmi un gelato" e riflettiamo subito su quali motivazioni possano sostenere queste parole: ci chiediamo perché esco a comprare il gelato? la risposta ovvia è ho voglia di mangiare un gelato ma ci porremmo altri perché: forse la scorta è finita? Forse ho avuto finalmente i soldi per acquistare la mia merenda? Oppure il gelato è una scusa per uscire? La risposta ai perché e la considerazione di quanto sta dietro e dentro alle parole formano il vero sostegno al testo.

L' improvvisazione

L'improvvisazione è per l'attore una palestra indispensabile, un metodo di studio e di creazione fondamentale per il suo lavoro nonché la base su cui fondare un percorso di laboratorio. In primo luogo improvvisare ci permette di creare dal nulla una situazione di rapporto, un'azione, un gesto, che sono figli di una sensazione o di una particolare emozione. Questo processo ci obbliga, per rendere il nostro gesto credibile, a ritrovare e a ripescare nel nostro vissuto sensazioni e sentimenti personali, unici: tutto ciò per compilare quel catalogo emozionale che consulteremo ogni volta se ne presenti la necessità. L'improvvisazione, come vedremo in dettaglio, può diventare uno strumento utile per creare un percorso teatrale dal quale far nascere un'azione scenica. Proprio questa metodologia viene usata in teatro da diverse compagnie e registi che vogliono creare e sperimentare nuove soluzioni sceniche e drammaturgiche.

Il testo - pretesto

Abbiamo già detto che il testo, specie se elaborato all'interno del percorso di lavoro, è solo un punto di partenza della creazione teatrale; questa richiede poi uno studio e una ricerca interpretativa. Ecco dunque il perché di questo titolo; il testo per noi è un pretesto per far sì che gli allievi esprimano se stessi e riflettano sulle relazioni e sui significati del lavoro dell'attore. Se stiamo lavorando con pochi allievi il problema della scelta del testo è minima e vasta la gamma dei testi possibili, per ogni genere e per ogni età ma quasi sempre abbiamo a che fare con gruppi numerosi e dobbiamo ripartire i carichi di lavoro in modo equo offrendo a tutti la possibilità di mettersi alla prova sulla scena. Il numero di attori e l'equilibrio fra le parti restringe molto il campo dei testi a cui attingere. E' utile ricordare, in ogni caso, che gli esercizi, i giochi e il lavoro di improvvisazione dei capitoli precedenti costituiscono un lavoro preparatorio indispensabile anche nel caso della messa in scena di un testo teatrale d'autore.



VITTORIO CENCIONI Attore e regista,
nasce a Firenze nel 1966.

Fin da giovane fa esperienza in varie compagnie teatrali del territorio apprende recitazione, dizione e consolida la passione per il vernacolo fiorentino, per il quale già nutre spiccato interesse, impadronendosi dei trucchi del mestiere e assimilando tecniche e tempi.

Nel 2000 con il sostegno del Comune di Montespertoli e della Regione Toscana, costituisce il Laboratorio Teatrale Permanente “Tutti giù dal palco” indirizzato ai ragazzi, per la formazione dei giovani attori, affrontando lo studio dell’espressività corporea e vocale, allestendo vari spettacoli di fine corso.

Nel 2000, partecipa ad uno stage teatrale sull’espressività corporea e sul tema del Clown, con Aringa e Verdurini, al termine del quale allestisce e dirige lo spettacolo-fiaba “**C’era una volta un Re**” rivolto ai più piccoli.

Nel 2001 collabora alla produzione de “**Il Carnevale degli Animali**”, spettacolo ispirato alla partitura del compositore francese C. Saint-Saëns.

Sempre del 2001 è “**Pinocchio**”, tratto dal testo di Collodi e rivolto ai bambini, dove emergono le sue brillanti capacità di raccontare storie con un linguaggio diverso, basandosi sulle emozioni che scaturiscono da giochi di luce e musiche suggestivi.

Nel 2002 Vittorio è invitato dall’**Accademia Internazionale “Le Muse**”, ad allestire lo spettacolo “**Danzando al buio**”, a Palazzo Borghese (Fi).

Nello stesso anno interpreta le poesie di **Nuccio D’Alghero**, in occasione della presentazione della prima edizione della raccolta, alla presenza di varie personalità del mondo politico e letterario.

2004 l’Istituto Comprensivo Statale di Montespertoli commissiona a Vittorio Cencioni “**Dire, Fare... Teatro**” progetto che vede coinvolti i ragazzi delle classi IV della Scuola Primaria.

Nello stesso anno viene selezionato per partecipare al Seminario di Scrittura Teatrale tenuto da **Sandro Veronesi**, organizzato dal Teatro Metastasio di Prato, in collaborazione con **DAMS** e **PRO.GE.A.S.**

Nell’estate si occupa della regia dello spettacolo “**Sogno di una notte di mezz’estate**” di W. Shakespeare, rappresentato nell’ambito della VII Estate Musicale Montespertolese, progetto di ampio respiro che ha visto, fra l’altro, il coinvolgimento di un’intera scuola di danza e bambini di varie età.

Nel 2005 partecipa alla 7^a Edizione del Concorso Teatrale “**Premio Città di Firenze**” e nella splendida cornice della Stazione Leopolda di Firenze propone una rivisitazione della Commedia di Dory Cei “**Barroccini di via dell’ariento**“ vincendo il primo premio per la Sezione Vernacolo.

Segue nello stesso anno l'adattamento teatrale e la regia di "**Alice**", **spettacolo di teatro-danza** organizzato in collaborazione con Dance Theatre Studio di Tiziana Palmerini.

Nel 2006 Vittorio Cencioni propone con l'attrice francese Marie Emmeline Vanel, componente della compagnia del Lycée Notre Dame e partecipa in qualità d'interprete a numerosi spettacoli prodotti della "**Compagnie 1,2,3....solei!**", lo spettacolo da lui scritto e diretto "**Sognando d'Amore e di Follia**", che ha come tema centrale il rapporto intrigante e misterioso tra Amore e Follia.

Nell'estate del 2007 propone "**Versi e Note**" *happening poetico* nell'ambito della VIII Estate Musicale accompagnato da un primo violino e violoncellista, virtuosi musicisti del **Maggio Fiorentino**.

Nello stesso anno fa parte del cast artistico dello spettacolo "**La sostanza dei sogni**", prodotto della Compagnia Il Gabbiano di Pisa, spettacolo ispirato alla "**Tempesta**" di W. Shakespeare con il quale riceve consensi anche in Francia (Mande).

Nel 2008 organizza i Laboratori Teatrali per adulti "**Il Teatro sulla pelle**" e "**Il Teatro Circolare**", lo spazio sacro, tanto amato da Shakespeare, in cui si ritrovano l'unità di corpo e anima. Stage di sperimentazione di uno spazio anomalo.

Nel 2010 vede realizzato un cortometraggio dall'attore/regista **Giovanni Guidelli**, proponendo come attore protagonista un bambino del proprio laboratorio.

Nel 2011 inizia la collaborazione con il **Teatro Lumière di Firenze** per la realizzazione di laboratori teatrali indirizzati ai ragazzi per avvicinarli al mondo del Teatro e per creare un vivaio di giovani attori all'interno della compagnia stabile.

Nel 2013 vince il premio come miglior regia con "**Il mistero dell'assassino misterioso**" alla 2^a Edizione del Premio Teatro del Popolo di Castelfiorentino (Fi).

Nel 2014 l'Istituto Comprensivo Calasanzio di Empoli gli commissiona "**Giochiamo al Teatro**" progetto che vede coinvolti i ragazzi delle classi V della Scuola Primaria. Vista la riuscita di tale progetto, la collaborazione si estenderà anche alle altre classi della scuola primaria e proseguirà negli anni successivi.

Nel 2015 partecipa in collaborazione con il **Teatro Lumière** alla realizzazione dello spettacolo "**Attento alla cioccolata ispettore Callaghan**". Nello stesso anno propone "**Piedi di Feltro**", spettacolo di fine corso teatrale svolto al Teatro Lumière di Firenze.

Nel 2016 partecipa alla realizzazione dello spettacolo "**Parigi val bene una vasca**" proposto dalla compagnia teatrale Giosuè Borsi Arsante, compagnia stabile del Teatro Lumière.

Nello stesso anno propone, come spettacoli dei laboratori "**Lafabbrica di Cioccolata**" e "**Fools**".

Nel 2017 crea la società "V Theater" finalizzata alla ricerca, formazione e produzione.

Nel 2017 partecipa alla produzione de “**Le Cinéma**”, prodotto dall'associazione culturale **Dietro le Quinte Teatro** di Firenze e viene selezionato per il progetto "Teatro nelle scuole" dall'Istituto Comprensivo Gandhi di Firenze per laboratorio teatrale indirizzato alle 3 quinte.

A novembre mette in scena "**Guazzabuglio**" al Teatro Il Momento di Empoli , spettacolo musicale teatrale che lo vede nella triplice veste di attore regista e produttore, accompagnato dal maestro Antonio Ferrante. Lo stesso spettacolo viene poi riproposto, in chiave rivisitata, nel 2018 al Teatro Lumière di Firenze, con la partecipazione della voce di Silvia Parenti.

Nel 2018 con la compagnia Giosuè Borsi Arsante partecipa alla realizzazione dello spettacolo "**C'era una volta il regno delle favole..**" e mette in scena il recital "**Ho incontrato lui**" di cui ne cura anche la regia, insieme all'attrice e direttrice del Teatro Lumière Paola Tanda.

Sempre nel 2018 consolida la sua presenza anche sul territorio empolesse iniziando la collaborazione con il **Teatro Il Momento** e portando in scena con il laboratorio permanente **Tutti giu dal palco** lo spettacolo "**Quelli del Palazzo Giallo**", e per la scuola propone "**Ciak si gira**" al teatro Shalom di Empoli.

Inizia la collaborazione con l'Associazione Culturale Arté di Montelupo dando vita al laboratorio per adulti "**Il teatro sulla Pelle**".

Consolida inoltre la collaborazione con il Teatro Lumière partecipando al musical "**A tutto Grease- 40 anni dopo**", alla produzione "**Allegri chirurghi**" e presta la propria voce alla realizzazione del radio dramma "**Il diario di Anna Frank**".

Nel 2018 inizia il laboratorio teatrale “Non è mai troppo tardi” presso il Teatro Lumière indirizzato alla terza età ed è uno valido strumento per riacquisire la fiducia in sé stessi, contrastare la solitudine, risvegliare la creatività sopita e il confronto con la comunità.

Nella primavera del 2019 porta in scena l'inedita commedia "**Bianco**", che verrà a grande richiesta replicata varie volte in numerosi teatri dell'area fiorentina e non.

Ha curato la regia anche di :

“ Rumori fuori scena ”

“ Premiata Pasticceria Bellavista ”

“ Niente da dichiarare ”

“ Facciamo a pezzi il teatro ”

“ Confusioni ”

“ Se devi dire una bugia dilla grossa ”

“ Favole sfasate “

“ Ora no signori”

“ La speranza l'è l'ultima a morire ”

“ Niente panico ragazzi “

“ Tre alle tre”

“ La passione ”

OBIETTIVO "Tutti giù dal palco" è un'occasione per comunicare, esprimere, capire e conoscere gli altri e se stessi per maturare liberamente il proprio rapporto con il mondo.
Aiuta a risolvere i problemi di comunicazione con e fra i ragazzi, favorisce l'apprendimento e si rivela un valido strumento nello sviluppo di creatività e senso critico.
Gli esercizi in cui si articola sono proposti ai ragazzi con un taglio ludico in modo da permettere l'assimilazione dell'attività teatrale tramite il gioco, incoraggiandoli a liberarsi da ritrosie e inibizioni, tipiche dell'età preadolescenziale.

DURATA 2 ore settimanali 18:00 / 20:00 da proporsi da Ottobre a Maggio
Spettacolo/saggio di fine corso.

LUOGO Presso il Teatro Lumière, via di Ripoli - Firenze

INIZIO (prova aperta) Martedì 18 Ottobre ore 18:00



DATI FISCALI ORGANIZZATORE

Ragione sociale : V Theater di Vittorio Cencioni

Sede legale : Via il Prato 49 - 50123 Firenze

Partita iva : 06427050486

Codice Fiscale : CNCVTR66E06D612G

RECAPITI

Mobile: + 39 334 3630135

Tel/Fax: + 39 055 294332

Mail: info@vtheater.it

Website www.vtheater.it

Facebook **tuttigiùdalpalco di vittorio cencioni**
